

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

4/2020 | Agosto/Settembre

Il ruolo dei padri

Essere genitori oggi è sicuramente molto diverso rispetto ad alcuni anni fa. Cambiano i costumi e la società evolve, in questo ambito come in molti altri. Il padre oggi partecipa molto di più all'educazione dei figli e quindi si mette anche molto più in discussione, fatto che può in certi casi suscitare delle insicurezze. Però parlarne apertamente con altri padri rimane, a mio modo di vedere, un passo ancora difficile da compiere. In molti casi ci si limita alle battute stereotipate, forse solo per timore di dimostrare una sensibilità accresciuta. La proposta di organizzare dei gruppi di discussione per padri che, come possiamo leggere nelle pagine centrali di questa edizione, ha raccolto l'adesione e la soddisfazione di vari genitori (anche delle compagne), è un segno di cambiamento e di apertura, che fornisce uno strumento in più a chi ha deciso di esercitare il mestiere più bello del mondo: quello di genitore.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Un aiuto per il trasloco

Per una persona anziana cambiare domicilio può risultare difficoltoso



Meglio se fatto con un sorriso ©gettyimages.ch

A fine 2018 Pro Senectute Ticino e Moesano ha lanciato un nuovo servizio di aiuto per il trasloco con l'obiettivo principale di fornire un sostegno concreto alle persone in AVS che si trovano a dover cambiare casa per i motivi più variegati.

Poter essere di supporto per quanto riguarda il lavoro che precede ed è successivo al trasferimento di domicilio, è fondamentale in circostanze dove lo stress e la fatica prendono il sopravvento in persone già fragili e con poche risorse.

Il servizio vuole prevenire situazioni di esaurimento psico-fisico, di indebitamento o di contenziosi legali oltre a rispondere ad una necessità reale sul nostro territorio portata alla luce anche dal servizio sociale in cui le situazioni d'urgenza nel trasferirsi non erano rare. Ad oggi si contano una ventina di interventi; di cui alcuni utenti aiutati nel rientrare in Svizzera interna, altri ad entrare in strutture per anziani (es. case anziani, residenze con custode sociale) o semplicemente in abitazioni più idonee rispetto alle esigenze personali.

Vi sono due opzioni: una prima di competenza dell'incaricato regionale

che comprende il coordinamento generale del trasloco (contatto con varie ditte per preventivi trasloco e pulizie, riconsegna appartamento) e le pratiche amministrative (disdetta contratto di locazione, notifica indirizzo, recupero deposito di garanzia, ecc.). Una seconda che prevede un sostegno per l'inscatolamento e successiva sistemazione nella nuova abitazione da parte di un ausiliario a domicilio.

Il servizio di aiuto per il trasloco non è sostenuto finanziariamente da enti o assicurazioni sociali. Viene applicata una tariffa oraria fissa in base all'opzione scelta. In caso di difficoltà economica si può, tramite una consulenza sociale, valutare la possibilità di un aiuto finanziario individuale.

di Paola Lanfranchini

Maggiori informazioni:

Pro Senectute, Paola Lanfranchini, referente amministrativa
Telefono: 091 850 60 20
aiuto.trasloco@prosenectute.org

Foto: ©gettyimages.ch



Essere padri oggi

Condividere l'esperienza genitoriale può aiutare ad affrontare la complessità del ruolo

Fare il papà non ha sempre avuto lo stesso significato e le aspettative nei confronti delle figure genitoriali maschili si sono modificate nel tempo. Il noto ricercatore Michael Lamb (2010) ha sintetizzato in quattro grandi periodi i cambiamenti avvenuti negli ultimi due secoli. Il primo momento si riferisce al periodo in cui la nostra società era prevalentemente rurale e nella quale il ruolo principale dei padri era quello di guida morale e di «maestri di vita». Nello svolgere queste funzioni ci si poteva affidare a valori religiosi e a pratiche tradizionali tramandate di generazione in generazione. In questo tipo di società il compito di approvvigionamento interno alla famiglia è suddiviso tra uomini e donne, che condividono l'e-

ducazione dei figli. Con l'avvento e il progressivo aumento dell'industrializzazione si è assistito a un radicale cambiamento nel mondo del lavoro che ha avuto delle ripercussioni sui modelli familiari. All'interno delle famiglie si osserva una differenziazione dei ruoli genitoriali sempre più marcata, con i padri che hanno il compito di lavorare e di «portare a casa la pagnotta» (breadwinning) e le madri incaricate di occuparsi della casa e dei figli. In seguito, nel periodo precedente la seconda guerra mondiale, comincia ad emergere l'idea che il padre sia un importante modello di genere e che abbia una funzione di supporto alla socializzazione dei figli, soprattutto all'esterno della famiglia. Infine, a partire dagli anni settanta, si



comincia ad interrogarsi in maniera approfondita sulle competenze dei padri nell'educazione dei bambini e a riconoscergli delle capacità e delle specificità, senza escludere mansioni legate all'accudimento, fino a quel momento ritenute prettamente femminili. L'emergenza successiva di nuovi modelli paterni (guida morale, sostegno economico, modello di genere, supporto alla socializzazione, ...) non ha portato alla scomparsa di quelli precedenti, quanto piuttosto a un accumulo di esigenze nei confronti dei padri e a una complessificazione crescente del loro ruolo.

Un ruolo sempre in evoluzione

La situazione in cui vivono oggi i papà è quindi contraddistinta da una grande complessità e differenziazione, ma anche da un'accresciuta valorizzazione sociale.

Partendo dalla constatazione dell'importanza (e della complessità) del ruolo paterno, è nata l'idea di organizzare degli incontri serali dedicati specificatamente ai papà. Questi incontri sono stati organizzati in collaborazione con il SACD MAGGIO, l'Associazione Asilo Nido «Birba la Giraffa» e il Centro di socializzazione «il Tragitto». L'obiettivo di queste serate è permettere ai partecipanti di discutere in un contesto estraneo alla propria quotidianità di educazione e di genitorialità. A questi incontri serali, della durata di circa due ore, hanno partecipato mediamente dalle cinque alle dieci persone.

Uno dei principi di fondo è che ogni genitore ha delle risorse e delle competenze; in questi momenti lo scopo diventa quello di attivarle e di metterle in luce per affrontare nel modo più adeguato alle proprie caratteristiche le problematiche, le tematiche e le riflessioni riguardanti l'educazione che emergono nel corso della discussione. Un altro principio di fondo è l'importanza data alla narrazione della propria azione educativa, considerata come una metodologia per riflettere sulla genitorialità. La messa in comune delle risorse e delle competenze di ognuno, attraverso la narrazione del proprio percorso e vissuto, costituisce un punto di forza per tutti, un'occasione di apprendimento reciproco e una strategia più efficace rispetto alla semplice trasmissione di contenuti e informazioni.

Esperienza da riproporre

In merito ai riscontri ricevuti dai partecipanti, in generale viene dichiarata una buona soddisfazione. Una domanda sovente posta in apertura è legata al motivo che ha spinto i partecipanti a venire alla serata. In diversi, sulle prime, dicono di essere stati «spronati» dalle compagne (o mogli). Andando un po' più a fon-

do, tuttavia, emerge come la curiosità e la voglia di confrontarsi e di condividere con altri padri la propria esperienza siano motivazioni che animano diverse persone. Vi è anche la voglia di imparare, di ascoltare come altri hanno vissuto la transizione al ruolo di genitore, descritta spesso come una sfida. Un elemento interessante che è emerso nel corso degli incontri riguarda le (poche) occasioni che i padri hanno di confrontarsi con amici, parenti, conoscenti (uomini) sul loro essere genitori. In diversi dichiarano di parlare raramente, oppure mai, di educazione con altri papà. Il fatto di poter parlare di genitorialità con degli «sconosciuti» è percepito frequentemente come un fattore facilitatore. A questo proposito, un partecipante ha scritto che in questi incontri ha percepito un clima collaborativo e neutro, caratterizzato da un confronto costruttivo che ha arricchito il suo bagaglio di informazioni, esperienze ed emozioni.

Il confronto con padri che hanno figli più grandi aiuta a proiettarsi nel futuro, ad ascoltare chi ci è già passato e ad immaginarsi più in là nel tempo. Ascoltare le esperienze di chi ha figli più piccoli dei propri riaccende ricordi, stimola una rielaborazione del vissuto personale e permette di mettere in comune le riflessioni effettuate a posteriori.

Cosa resta ai partecipanti alla fine di queste serate? Difficile da dire, anche se l'impressione è che ognuno abbia portato a casa qualcosa di positivo. C'è chi ha valorizzato la possibilità di conoscere visioni differenti dell'«essere padri», in quanto ognuno lo vive in modo diverso, e di aver trovato degli spunti per migliorarsi. Ascoltando il vissuto di altri, c'è chi ha sottolineato come essere genitori sia un mondo fantastico e di come abbia percepito un legame comune, quello di essere tutti padri. C'è chi, vedendo persone parlare del proprio ruolo di padre e dei propri figli in maniera emozionante, è stato spinto a riflettere e ad impegnarsi a fare ancora di più per la propria famiglia. Partendo da tutto ciò, si può affermare che questi incontri rispondano, almeno in parte, a un bisogno esistente e che permettano ad alcuni padri di aggiungere un mattoncino prezioso al loro essere genitori.

di Nicola Rudelli, pedagogo

Un'occasione da non perdere

Disponibile ora lo sviluppo dell'International Resident Assessment Instrument Svizzera (InterRAI Suisse)

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Effingerstrasse 33
3008 Berna
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6x per anno

Termine redazionale

22 settembre 2020 (edizione 5 / 2020)

Tiratura

400 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Bössingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Kathrin Morf, direttore (km)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Stutz Medien AG
Christine Thaddey, Responsabile editoriale
Einsiedlerstrasse 29, 8820 Wädenswil
Telefono +41 44 783 99 11
Cellulare +41 79 653 54 83
christine.thaddey@stutz-medien.ch
www.stutz-medien.ch

Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione. I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

La metodologia Resident Assessment Instrument (RAI) è stata sviluppata in Nord America alla fine degli anni '80 come strumento di valutazione clinica per i bisogni delle persone anziane. Si tratta di una valutazione dalle caratteristiche standardizzate e predisposte che valuta, attraverso un formulario, i bisogni di cura degli utenti. Definisce poi un piano di assistenza attraverso una serie di indicatori che permettono, in seguito, anche un controllo della qualità accresciuto. Per garantire uno sviluppo omogeneo di questo strumento, un gruppo di lavoro internazionale ha analizzato l'esistente e in maniera coordinata ha creato un insieme di nuovi strumenti standardizzati, permettendo così più valutazioni in più contesti di cura. È così nata l'organizzazione internazionale RAI (InterRAI) che, negli anni, ha ulteriormente ampliato il sistema base avviato nei decenni precedenti. Nel 2005 l'organizzazione InterRAI ha concluso un'ulteriore estensione del sistema di valutazione integrando strumenti aggiuntivi. Nel frattempo, in Svizzera, sulla base del modello internazionale, sono stati creati due strumenti simili che potessero rispondere alle esigenze prettamente legate alle nostre attività di cura, sistemi denominati RAI-NH (per le case anziani) e RAI-HC (per le cure a domicilio).

Un'opportunità anche per la Svizzera

Nel 2017, un gruppo di lavoro composto da esperti RAI provenienti da diversi Cantoni, del quale ho potuto far parte in rappresentanza del Ticino, ha valutato la possibilità di introdurre il nuovo sistema nel contesto svizzero. I risultati hanno confermato la necessità di investire in maniera coordinata su una «famiglia di strumenti internazionali», che permettano di effettuare una valutazione globale, multidimensionale e standardizzata dei pazienti. E questo indipendentemente dal luogo di residenza, consentendo così di poter seguire l'evoluzione funzionale del paziente anche nel tempo. È stato assicurato un linguaggio comune, migliorando così la continuità delle cure e



Fabienne Cocchi Foto: FC

applicando il principio dell'unità di dottrina; si può così ottenere un miglioramento della comunicazione tra professionisti e attori della rete nazionale. I nuovi strumenti aiutano infine le équipes interdisciplinari nella valutazione e conseguente decisione relativa alla pianificazione delle cure, alla prevenzione dei rischi così come alla gestione dei declini funzionali. Con l'implementazione del sistema internazionale a livello svizzero, risultano molto positivi i seguenti aspetti: *qualità dell'assistenza* attraverso la disponibilità di protocolli sviluppati da esperti e basati su ricerche recenti; *informazioni utili per stabilire un piano di assistenza* per gli operatori sanitari (allarmi, scale, rischi); *presenza di protocolli elaborati e costantemente aggiornati* da esperti, basati su ricerche recenti e in continua evoluzione; *comunicazione facilitata tra professionisti* di diverse regioni anche al di fuori dei confini cantonali in cui si muovono soprattutto persone anziani e/o vulnerabili; *informazioni essenziali per la gestione delle strutture* di assistenza (profili di assistenza, indicatori di qualità, benchmarking, assegnazione di personale adeguato, ecc.); *supporto decisionale per anticipare le esigenze* della popolazione e poter pianificare e assegnare le risorse necessarie a garantire la gestione del sistema sanitario.

di Fabienne Cocchi, SCuDo Lugano,
formatrice InterRAI